

# Incontri

la Sicilia e l'altrove

## VINO NUOVO E OTRI VECCHI

a catania per  
l'istituto filippo eredia

## CARAVAGGIO E NUOVE IPOTESI

sul seppellimento di  
santa lucia

## MONTALBANO ELICONA

dove si ricostruisce  
la moda medievale

## VITTORIA COLONNA

gli ultimi giorni della  
contessa di modica

## LUIGI STURZO

le casse rurali  
nel calatino

Fondata da E. Aldo Motta nel 1987

# SOMMARIO

## STUDI E RICERCHE

- 9** Nuove ipotesi sul "Seppellimento di Santa Lucia" di Caravaggio  
di Enzo Papa
- 15** Intervista a Vicente González Martín  
di Gloriana Orlando
- 18** Per un' archeologia della cultura  
di Graziella Milazzo
- 26** Foto-ricordo di un fine anno scolastico  
di Francesco Impallomeni
- 39** Gli ultimi giorni di Vittoria Colonna, duchessa di Medina de Rioseco e contessa di Modica  
di Francesco Pellegrino
- 44** Don Luigi Sturzo e le casse rurali nel Calatino  
di Alice Parrinello
- 51** Incontro con Carlo Rigano  
di Filippo Aricò
- 55** 'U spiritu rê fasciddara  
di Luigi Rigazzi
- 60** Profilo biografico di Giuseppe Musacchia papas  
di Stefano Schirò

## RUBRICHE

- 4** Tripoli come destino. I marchesi di San Giuliano di Catania e la città maghrebina (XVIII-XX sec.)  
di Paolo Mlitello
- 23** *Ô bbar*  
di Antonino Franchina
- 24** Concerto angelico  
di Giuseppe Severini
- 31** *Li dorminterra, li facci a tridenti*  
di Francesco Giuffrida
- 34** Il "Bagno della Regina" dentro il Castello Maniace di Siracusa  
di Elio Miccichè
- 47** Vino nuovo, otri vecchi: recupero e riuso dell' Istituto "Filippo Eredia" di Catania  
di Flavia Amato
- 58** "Spiranza"  
di Mercedes Auteri - Giacomina R. Croazzo
- 62** L'illustrazione è arte applicata  
di Riccardo Francaviglia
- 63** Un progetto formativo per gli allievi dell' Accademia di Belle Arti di Catania  
di Liborio Curione



# INCONTRO CON I LETTORI

## Caffè Letterario sulla Catania brancatiana

Egregio Direttore,  
presso la Casa Museo Giovanni Verga di Catania il 29 aprile si è svolto un Caffè Letterario sulla Catania brancatiana.

L'evento è stato realizzato grazie alla disponibilità e all'entusiasmo della moderatrice, prof.ssa Marcella Labruna, della dott.ssa Maria Costanza Lentini, Direttore del Polo Regionale di Catania per i Siti Culturali, e dell'arch. Giovanni Laudani, Direttore della Casa Museo Verga, i quali hanno aperto la serata al cospetto di un attento e numeroso pubblico di partecipanti.

Marcella Labruna ha mosso i passi della conversazione presentando il relatore, prof. Alberto Bertino, il quale ha dato come titolo al suo conversare *A spasso per Natàca – Vitaliano Brancati e i piaceri... della memoria*. Si è trattato davvero di una passeggiata nella quale il relatore, con garbo e passo sicuro, ha condotto i presenti nella Catania che non c'è più, quella di via Pastore e piazza Massarello, quella delle sciare e del Liberty, e in quella che invece si è conservata, come Casa Verga: a dimostrazione che la memoria sta sempre tra la cancellazione e la conservazione. E da qui si è avviato un tragitto su Brancati troppo spesso sottovalutato e frainteso, mentre invece si tratta di un intellettuale raffinato dalla lunghissima carriera letteraria troncata inopinatamente da una morte prematura. Intellettuale liberale, frequentatore di Rosati in via Veneto, inventore della dolce vita, tanto quanto frequentatore di via Etna... scrittore che durante tutto l'arco della sua carriera ha affrontato il tema del tempo, del buio e della luce come metafore di una condizione esistenziale che dal ragazzo escluso, *leit motiv* dominante della narrativa italiana degli anni Trenta, attraverso gli indirizzi dettati da Borgese e da Solaria, arriva fino a *Paolo il caldo* con il tema della *sensualità* e della *lussuria*. Scrittore a tutto tondo, che ha sperimentato la scrittura giornalistica e saggistica, la sceneggiatura



cinematografica e il romanzo, il racconto e l'aforisma... sodale di Flaiano, De Feo, Moravia, maestro di Arbasino, Enzo Siciliano, Scalfari, ammirato e studiato da Sciascia. Lettore di Stendhal e specialmente di Gide, utilizzatore onnivoro di tutta la letteratura europea che affronta, tutta, il tema del tempo, esattamente nei termini esistenziali brancatiani. Bertino ha anche fornito un insolito riferimento intertestuale tra *La morte a Venezia* di Thomas Mann e *Gli anni perduti*, a testimoniare quanto sia improprio ridurre Brancati a una ristretta condizione di "scrittore meridionale", o peggio alla condizione angusta di scrittore esclusivamente narrante Catania e i catanesi...

Il pubblico ha poi rivolto al relatore domande, ha espresso curiosità riguardo quanto era stato detto e in riferimento alla collocazione di Brancati nel panorama letterario italiano ed europeo. Non sono mancate le domande sulla Torre Alessi e la Catania che non c'è più...

Il Caffè ha dimostrato la voglia dei catanesi di riprendere un dialogo culturale tra i cittadini che appaiono alla ricerca di luoghi di aggregazione culturale, che assumono un alto significato nel momento storico in cui viviamo, fondato sulla depersonalizzazione e delocalizzazione dell'essere sempre in connessione e mai a contatto. Tutti i presenti, gli organizzatori, l'oratore hanno perciò espresso l'auspicio che simili occasioni si possano ripetere nella medesima Casa Museo Verga o in altri siti, per consentire, come ha detto Bertino, di "abitare i luoghi della memoria" tanto cari anche a Brancati...

Marcella Carolina Labruna, Catania

## Incontri - La Sicilia e l'altrove

Rivista trimestrale di cultura – fondata da E. Aldo Motta nel 1987

Nuova serie, anno V, numero 20

Luglio-Settembre 2017

ROC n°22430 - 22 Maggio 2012

ISSN 2281-5570 Incontri (Catania)

### Direttore editoriale

Elio Miccichè

### Comitato di Direzione

Giamina Croazzo, Elio Miccichè,

Gino Sanfilippo

### Direttore responsabile

Alfio Patti

### Comitato Scientifico

Rosalba Galvagno (*Università degli Studi di Catania: Letterature Comparate e Teoria della Letteratura*);

Claudia Guastella (*Università degli Studi di Catania: Storia dell'arte medievale*);

Paolo Militello (*Università degli Studi di Catania: Storia moderna*);

Fabrizio Nicoletti (*Museo Regionale Interdisciplinare di Catania: funzionario direttivo archeologo*)

### Redazione

Mariella Bonasera, Carmela Costa, Francesco Giuffrida, Antonio Guerrieri, Sibylle Kreisel, Agatino Reitano,

### Testi

Flavia Amato, Filippo Aricò, Mercedes Auteri, Giacomina R. Croazzo, Liborio Curione, Riccardo Francaviglia, Antonino Franchina, Francesco Giuffrida, Francesco Impallomeni, Elio Miccichè, Graziella Milazzo, Paolo Militello, Gloriana Orlando, Enzo Papa, Alice Parrinello, Francesco Pellegrino, Luigi Rigazzi, Stefano Schirò, Giuseppe Severini

### Progetto grafico e impaginazione

Davide Miccichè

### Stampa

Tipografia Kromatografica - Ispica

### Webmaster

Armando Villani

## Incontri

EDIZIONI

Associazione Culturale Incontri

Viale Tirreno, 6/O – 95123 Catania

### Per associarsi e sostenerci

Tel. 328 8933734

info@edizioniincontri.it

www.edizioniincontri.it

 Edizioni Incontri

Un numero: euro 6,50

Numero arretrato: euro 6,50 più spese postali

Quota associativa annua (quattro numeri):

Ordinaria: euro 25,00

Sostenitore: euro 50,00

Esteri: euro 25,00 più spese postali

C.c.p. n° 1006273229

(IBAN: IT05 0076 0116 9000 0100 6273 229)

intestato a Associazione Culturale Incontri

Viale Tirreno, 6/O - 95123 Catania

Rivista omaggio per gli associati

Gli autori sono unici responsabili del contenuto degli articoli.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte della rivista può essere riprodotta in qualsiasi forma (per fotocopia, microfilm o qualsiasi altro procedimento), o rielaborata con uso di sistemi elettronici, o riprodotta, o diffusa, senza autorizzazione scritta dell'editore.

# “SPIRANZA”

Un progetto sociale, una barca, un video documentario e una mostra

di **MERCEDES AUTERI**

(Museologa e storica dell'arte)

e **GIACOMINA R. CROAZZO**

(Storico dell'arte e ceramologa)

Il documentario che racconta l'ultima avventura di Alice ha un finale verghiano: una barca dipinta in mezzo al mare di Acitrezza dondola «sulle onde rotte dai faraglioni, come un'anatroccola».

S'intitola "Alice dipinge un gozzo al Cantiere Rodolico" e sembra un nuovo capitolo, fantastico e surreale, delle peripezie della piccola Alice di Carroll che è ormai diventata grande e si scontra sempre più con la dura realtà ma, ugualmente, si batte per un mondo fatto di fantasia, altruismo, stupore e speranza.

L'operazione "Spiranza", il nome siciliano dato alla barca, oltre a questo piccolo film che condensa in 22 minuti un anno di lavoro, prevede l'esposizione di alcune tele che costituiscono il *corpus* della prima personale di Alice Valenti a Catania. La mostra ruota intorno al progetto di restauro e pittura dell'imbarcazione e del documentario, alle suggestioni date dalla permanenza ad Acitrezza lavorando al Cantiere Rodolico (vai all'Editoriale), e alla diffusione di una lotteria (con in palio proprio una piccola imbarcazione) organizzata dalla famiglia per pagare i debiti a cui le pressioni fiscali hanno sottoposto la sopravvivenza di quella attività e del porticciolo. Come in mare il pesce più grosso mangia quello più piccolo, così anche in terra un mega parcheggio e un porto turistico attrezzato minacciano l'esistenza dell'antico Cantiere che da generazioni (che forse risalgono proprio ai *Malavoglia*, come si racconta nel video), ha rappresentato il volto profondo e vero dell'identità trezzota sul mare di Omero, di Verga, di Luchino Visconti.

In questa cornice, dopo un anno di lavori per committenti noti (come Averna e Dolce & Gabbana), Alice decide di dedicarsi a un'operazione più personale e intima: acquistare e dipingere un gozzo (antica barca usata per la pesca piccola nella tradizione marinara italiana, soprattutto in Sicilia), ritornando alle sue radici e a un supporto tradizionale. Sceglie un mezzo di trasporto per mare, idealmente vicino ai lavori eseguiti per quasi un ventennio presso la bottega del maestro Di Mauro come decoratrice di carretti siciliani, altro mezzo di trasporto, ma per terra, ormai quasi del tutto in disuso, legato alla tradizione popolare che l'artista reinterpreta in chiave pop contemporanea.

Contestualmente, insieme agli amici Riccardo Napoli, Vincenzo Drago e Salvatore Fallico, si dedica al documentario che racconta le alterne vicende di questo viaggio, reale e metaforico, attraverso la bellezza struggente del mondo marino, scenario dell'eterna lotta tra vincitori e vinti.



1. Gianni Rodolico durante il varo di Spiranza (foto Alice Valenti).

Da semplice documentazione di un progetto artistico, il video si è trasformato in un mezzo per rendere nota e difendere la realtà del Cantiere Rodolico e dell'antico mestiere dei maestri d'ascia, beni collettivi non valorizzati e minacciati da interessi economici e privati. La famiglia Rodolico diventa coprotagonista insieme alla barca del film. E insieme



2. Alice Valenti, *Spiranza* - vernice su tela - 162x90.

toccano per la prima volta il mare (varo), con Salvatore seduto sopra per testarne la stabilità, perché nessuno sa come una barca reggerà all'impatto con il mare. E ancora, "Spiranza" fa da controcampo a Nuccio Rodolico che, con un groppo in gola per la commozione, sorride alla vista della barca finita. Una barca che con Alice hanno scelto, restaurato e seguito nella sua decorazione, simbolo di Acitrezza e auspicato simbolo della speranza di rinascita per il cantiere.

Alice è una moderna *pincisanti*, l'artista che nell'Ottocento dipingeva le storie sui carretti e i santi taumaturghi sulle barche a protezione dalle tempeste e per favorire i venti e la pesca. Lavora sotto lo sguardo del maestro Rodolico creando, attraverso la decorazione, una storia antica e contemporanea, popolare e universale. Un omaggio al duro lavoro del maestro d'ascia che deve saper garantire la struttura, mettere il calafato che chiude la barca e la isola dalle infiltrazioni, pitturare la barca, forgiare il ferro, spingere la barca e portarla al mare per il varo, perché nessuno se non lui se ne prende la responsabilità. Continuando, così, la tradizione del gozzo e delle barche in legno trezzote che, grazie all'impegno del Centro Studi di Acitrezza coinvolto nell'operazione, vengono annoverate nel registro delle Eredità Immateriali dei Beni Culturali della Regione Siciliana.

«Fai il mestiere che sai, che se non arricchisci camperai», dice il patriarca Rodolico, in un inno all'operosità artigiana, all'umiltà e alla passione per il proprio lavoro.

Il documentario, grazie alla vittoria del premio *Sicilia Luce*, utilizza tre preziosissimi minuti dei filmati dell'archivio dell'Istituto Luce che raccontano un'Acitrezza inedita. Diventa una denuncia dell'irresponsabilità delle istituzioni riguardo alla mancata tutela della figura del "maestro d'ascia" e del "pincisanti", la cui peculiarità risiede anche nell'area che occupa. Ed è un viaggio appassionante a cui tutti possiamo partecipare, aspettando il varo, come nella tradizione che riporta Pitri: «Ed io vi benedico la barca; e (rivolgendosi a questa) io ti benedico le prime parole che dissi per te; ti benedico tutte le volte che son passato dalla poppa alla prua. Il mio pensiero è stato sempre quello di farti ben diritta; io ti benedico tutti i colpi d'ascia che ti ho dati; ti benedico tutti i chiodi che ti ho piantati; ti benedico, o barca, nel nome dell'Arca Santa e della SS. Trinità».

Le tele, ispirate all'esperienza trezzota, rivivono l'atmosfera metafisica del luogo cercando di restituire una visione primordiale, mitolo-

gica, ancestrale delle grandi pietre, isole, in mezzo al mare di Ulisse. A poco a poco l'artista diventa il suo paesaggio esterno che la osserva ed è osservato, che la vive ed è vissuto, con sguardo reciproco, attraverso l'incanto estetico ed estatico.

Il gozzo di Alice, presente all'opening della mostra, racconta per simboli la sua storia e la inserisce in quella universale e antica della tradizione. I fianchi, la cosiddetta opera morta (sopra la linea di galleggiamento) sono un vago paesaggio monocromo che sembra immerso in un acceso tramonto, sui toni del rosso e dell'arancio: s'intuiscono i Faraglioni appena abbozzati, la linea dell'orizzonte, i blocchi squadrati del molo sui quali si stagliano tre figure per ogni fianco. Le figure centrali sono il maestro d'ascia Turi Rodolico e suo padre, intenti al lavoro su una barca. Lungo i fianchi di prua, come da tradizione, figure mitologiche in funzione apotropaica: un tritone e una sirena. Lungo i fianchi di poppa una imbarcazione greca e una a vela latina. All'interno della barca, sulla prua, un polpo desunto dalla tradizione greca; sul triangolo di poppa, una decorazione a penna di pavone, di antica origine orientale e abbondantemente ripresa nell'arte ceramica siciliana; sullo sportello della cambusa un san Giovanni Battista, patrono di Acitrezza e dei pescatori. Verso il fondo della barca, come a mimetizzare il fondo del mare, le ordinate sono dipinte di turchese, mentre il tavolato (pavimento) è un foglio scritto. Riporta stralci di lettere in amàrico, provenienti dall'Etiopia e ritrovate sui barconi dei migranti approdati negli ultimi anni a Lampedusa (raccolte dal Collettivo Askavusa), qualche frase dai *Malavoglia* e dall'*Odissea*.

"Spiranza" racconta in questo modo anche i tanti "viaggi della speranza" che toccano la Sicilia e che diventano l'ulteriore simbolo di un'intera condizione sociale, attraverso una riflessione antropologica ed etica.

A differenza della "Provvidenza" dei *Malavoglia*, si affida all'uomo e all'umano sentimento della speranza che gli permette di non arrendersi anche davanti alle avversità.

«Il pensiero è questo./ Questo il desio, che mi tormenta sempre,/ Veder quel giorno al fin, che alle dilette/ Piagge del mio natal mi riconduca/. Che se alcun me percoterà de' numi/ Per le fosche onde, io soffrirò, chiudendo/ Forte contra i disastri anima in petto./ Molti sovr'esso il mar, molti fra l'armi/ Già ne sostenni; e sosterronne ancora» (Omero, *Odissea*).



3. Spiranza al porticciolo (foto Giovanni Grasso).